

RUDOLF OTTO (Prima parte)



La religione comincia con se stessa ed è nei suoi stadi preliminari del 'mitico' e del 'demonico'... L'antico si manifesta nelle circostanze che stiamo per rappresentare...

E così attraverso le serene tranquillità del mare, fra onde i cui applausi erano sospesi per l'estasi estrema, Moby Dick proseguiva, ancora celando alla vista la pienezza dei terrori del tronco sommerso, nascondendo per intero il tristo orrore della sua mascella. Ma presto la parte anteriore emerse lentamente dall'acqua; per un'attimo tutto quanto il corpo marmoreo formò un grande arco come quello del ponte naturale della Virginia, e ondeggiando ammonitrice la coda nell'aria come una bandiera, il grande Dio si rivelò, si tuffò e sparì. Smettendo di volare e scivolando d'ala, i bianchi uccelli marini indugiarono bramosi sullo specchio

d'acqua agitato che esso lasciò. Con i remi alzati e le pagaie abbassate, le scotte delle vele alla deriva, le tre lance galleggiavano calme, in attesa che Moby Dick riapparisse.

‘Un’ora’, disse Achab, piantato a poppa della sua lancia, e gettò lo sguardo oltre il luogo della balena verso i foschi spazi azzurri e gli ampi vuoti affascinanti, a sottovento. Fu solo un istante, poiché nuovamente gli occhi parvero girarglisi nel capo, come una vertigine, mentre sfiorava con lo sguardo il cerchio dell’acqua. La brezza ora si levava, e il mare cominciò a ingrossare.

‘Gli uccelli! Gli uccelli!’, gridò Tashtego. In lunga fila indiana, come quando gli *Aironi* prendono il volo, i bianchi uccelli volano ora tutti verso la lancia di Achab, e quando furono a distanza di pochi metri, cominciarono a sbattere le ali sull’acqua lì intorno, roteando tutto in giro, con grida gioiose, d’attesa. La loro vista era più acuta di quella dell’uomo: Achab non poteva scorgere più nel mare alcun segno.

Ma a un tratto, mentre scrutava sempre più in fondo, negli abissi, vide laggiù una bianca macchia vivente, non più grande di una donnola bianca che saliva con una prodigiosa velocità, e salendo cresceva, finché si voltò e allora si rivelarono due lunghe file sbieche di denti bianchi e brillanti, che venivano su fluttuando dal fondo impenetrabile. Era la bocca aperta di Moby Dick e la sua curva mascella, mentre la massa smisurata era ancora celata dall’ombra quasi confusa con l’azzurro del mare. La bocca lucente si spalancò sotto la lancia come una tomba marmorea aperta, e con un colpo di fianco del remo da governo Achab allontanò l’imbarcazione da questa apparizione tremenda. Poi, chiamando Fedallah perché scambiasse con lui il proprio posto, andò avanti a prua e, afferrato il rampone di Perth, ordinò all’equipaggio di agguantare i remi e star pronti ad arretrare. Ora, per via di questo tempestivo girare della lancia su se stessa, la prua fu condotta in anticipo a fronteggiare la testa della balena, mentre questa era ancora sott’acqua.

Ma come se avesse avvertito lo stratagemma, Moby Dick, con quella malvagia intelligenza che le si attribuiva, si trasportò di fianco, per dir così, in un baleno, lasciando per il lungo sotto la lancia la sua testa. Dappertutto, per

ogni tavola e ogni costura, l'imbarcazione per un momento fremette, e la balena, distesa obliquamente sulla schiena come un pescecane che sta per mordere, lentamente a tastonì prese tutta la prua in bocca, cosicchè la lunga, stretta mascella ricurva si drizzò alta nell'aria, e un dente si infilò in uno scalmò. L'azzurino perlaceo dell'interno della mascella stava a meno di sei pollici dal capo di Achab, e andava anche più in alto. In questa attitudine, la Balena Bianca scosse ora il cedro leggero, come un gatto morbidamente crudele il suo topo. Con gli occhi impassibili Fedallah guardò e incrociò le braccia; ma gli uomini dell'equipaggio ruzzolarono gli uni sulla testa degli altri, per raggiungere l'estremità della poppa. E ora, mentre entrambi gli elastici parabordi balzavano avanti e indietro, e la balena si trastullava con la lancia condannata in questa maniera diabolica, dato che, avendo il corpo sommerso sotto l'imbarcazione, non poteva essere colpita da prua, perché la prua quasi l'aveva dentro, per dir così, e mentre le altre lance si fermavano senza volerlo, come dinanzi ad una rapida crisi cui sia impossibile opporsi, fu allora che il pazzo Achab, inferocito per questa torturante vicinanza del nemico, che lo poneva, vivo e impotente, proprio dentro quella mandibola che egli odiava, fu allora che Achab, in delirio per tutto questo, afferrò con tutt'e due le mani nude il lungo osso, e come un forsennato cercò di strapparne la presa. Ora, mentre così si accaniva invano, la mandibola gli sfuggì, i fragili parabordi si piegarono in dentro, ricaddero e si ruppero, mentre le due mandibole, come cesoie, insinuandosi ancora più verso poppa, divisero il legno perfettamente in due, e si richiusero ermeticamente in mare, esattamente in mezzo ai due relitti fluttuanti. (Melville, Moby Dick)

...Si manifesta nel progressivo... emergere e rafforzarsi..., soltanto in stadi graduali e successivi, dei singoli momenti del 'numinoso'. Poiché solo gradualmente esso esaurientemente il proprio contenuto... Ma dove non ha raggiunto la completezza, i suoi primi e parziali elementi costitutivi hanno per natura qualcosa di bizzarro, di

mostruosamente incomprensibile, spesso di grottesco... Il che è particolarmente vero per quel momento religioso che, a quanto pare, è stato il primo a erompere dallo Spirito umano: il terrore demonico...

....Ma la caccia prosegue....

Questi galleggiarono via, con le estremità spezzate nell'acqua, e l'equipaggio, nel relitto a poppa, attaccato ai parabordi, che cercava di tenersi stretto ai remi per legarli di traverso. Nel momento precedente, prima che la lancia venisse spezzata, Achab, che fu il primo a intuire l'intento della balena dal suo astuto sollevare la testa, movimento che ne sciolse la presa per un momento, proprio allora aveva fatto con la mano uno sforzo finale per spingere la lancia fuori dalla morsa. Ma scivolando invece di più tra le fauci della balena e inclinandosi di fianco mentre scivolava, la lancia aveva travolto la sua presa sulla mandibola, l'aveva rovesciato fuori mentre si piegava per dare la spinta, e così Achab cadde in mare a faccia in giù. Ritraendosi dalla preda, tra un ribollimento di spuma, Moby Dick ora stette poco distante, spingendo verticalmente il BIANCO capo oblungo su e giù nei flutti, e contemporaneamente, rivoltando adagio tutto il corpo affusolato sicché, quando la vasta fronte rugosa si alzò qualcosa come venti piedi e più fuori dall'acqua, le ondate che ora si sollevavano, insieme con tutte le onde confluenti, vi si infransero contro scintillanti, gettando per vendetta la loro spuma infranta ancora più alta, nell'aria. (Melville, Moby Dick)

...Isolatamente considerato, esso dà l'impressione di esser piuttosto la contropartita della religione, anziché la religione stessa. Spogliato delle sue concomitanze esso appare piuttosto come una 'forma terrificante' di autosuggestione, una specie di sentimento diviso fra l'ossessione e l'incubo di 'psicologia collettiva di un popolo' (incarnata dal singolo quale 'controparte opposta' di ogni

probabile veggente o sciamano...) anziché come qualcosa di attinente alla religione...

Lo spettacolo della lancia spaccata pareva renderla pazza, come il sangue di uva e more sparso davanti agli elefanti di Antioco, nel libro dei Maccabei...

..Intanto Achab, quasi asfissiato in mezzo alla spuma prodotta dall'insolente coda della balena e troppo storpio per nuotare, sebbene potesse ancora tenersi a galla anche nel cuore di un vortice come quello, mostrava il capo come una bolla scossa, che il minimo colpo casuale possa far scoppiare. Dal frammento poppiero della lancia, Fedallah lo guardava con tranquillità e noncuranza; l'equipaggio aggrappato all'altra estremità galleggiante, non poteva soccorrerlo, gli bastava ampiamente badare a se stesso. Poiché l'aspetto della Balena Bianca era un tal rivoltarsi di terrore, e tanto rapidi, come pianeti, erano i cerchi sempre più stretti da essa prodotti, che pareva piombare dritta su di loro. E quantunque le altre lance, incolumi, fossero tutte vicine, non osavano spingersi dentro il vortice a colpire, per tema che quello potesse essere il segnale dell'istantanea distruzione dei naufraghi in pericolo, Achab e tutti gli altri; né d'altra parte, in quel caso, esse stesse avrebbero avuto speranza di scampare. Aguzzando la vista, quindi, rimasero sull'orlo esterno della zona terribile, il cui centro era ora divenuta la testa del vecchio...

Intanto, tutto ciò era stato seguito fin dall'inizio, sulle teste d'albero della nave che, bracciando i pennoni, era calata sul luogo della scena, ormai vicina che Achab, dall'acqua, le urlò: 'Fate vela sulla...'. Ma in quel momento un...

(Melville, Moby Dick)

...E gli esseri di cui si tratta qui sembrano fantasmi prodotti da una fantasia elementare, morbosa, che soffra di una specie di mania di persecuzione...

E' comprensibile che numerosi studiosi si siano seriamente immaginati che la religione abbia avuto inizio dal culto 'demonico' e che il diavolo sia in

verità più antico di Dio... Il fatto che sia così difficile classificare le religioni in generi e specie e che chiunque vi si accinge dia conclusioni diverse deriva da questo rafforzarsi progressivo e graduale dei singoli aspetti e momenti del 'numinoso'...

...La prua del Pequod fu puntata e rompendo il cerchio incantato, separò davvero la Balena Bianca dalla sua vittima. Mentre essa si allontanava cupamente, le lance volarono in soccorso. Tirato su Achab nella lancia di Stubb, con gli occhi accecati, iniettati di sangue, il bianco salmastro rappreso nelle rughe, la lunga tensione della sua forza fisica si spezzò, ed egli cedette disfatto all'accasciamento del corpo, giacendo per un po' tutto pesto sul fondo della lancia di Stubb, come uno schiacciato sotto i piedi di mandrie di elefanti. Dal suo io più profondo uscivano lamenti senza nome, come suoni desolati da burroni. Ma questa intensità della sua prostrazione fisica non fece che abbreviarli. Nello spazio di un istante, i grandi cuori talvolta concentrano in un'angoscia abissale la somma totale di quelle sofferenze superficiali più fortunatamente disperse sull'arco di tutta la vita a uomini più deboli.

E così simili cuori, quantunque assommino tanta sofferenza ogni volta, se gli Dèi lo decretano, accumulano nella loro vita un secolo intero di dolore, tutto fatto delle intensità di istanti, poiché proprio nel loro centro senza punto queste nobili nature contengono l'intera circonferenza delle anime inferiori.

'Il rampone', disse Achab alzandosi a mezzo, e appoggiandosi a fatica su un braccio piegato *'è salvo?'*

'Sì signore, perché non è stato lanciato; eccolo', disse Stubb mostrandolo.

'Allungalo davanti a me: marinai perduti?'

'Uno, due, tre, quattro, cinque, c'erano cinque remi, signore, e qui ci sono cinque marinai.'

'Bene. Aiutami, marinaio. Voglio mettermi in piedi. Così, così, la vedo! Laggiù! Laggiù! Va ancora a sottovento. Che getto scattante! Giù le mani da me! La linfa eterna scorre di nuovo nelle ossa di Achab! Mettete la vela, fuori i remi, il timone!'

Accade spesso che quando una lancia viene sfondata, il suo equipaggio, raccolto da un'altra imbarcazione, aiuta il lavoro di questa seconda, e la caccia viene così continuata con quelli che sono chiamati remi a doppio banco. Ora fu così. Ma la forza accresciuta della lancia non uguagliò la forza accresciuta della balena, poiché pareva che essa avesse triplicata la forza di ogni sua pinna, nuotando a una velocità che chiaramente mostrava come la caccia, se proseguita in queste circostanze, si sarebbe prolungata indefinitivamente, se non disperatamente, e nessun equipaggio avrebbe potuto reggere per un periodo così lungo a uno sforzo ai remi tanto intenso e continuato, cosa appena tollerabile in qualche breve momento. La nave stessa, allora, come talvolta accade, offriva il mezzo mediato più favorevole per ricominciare la caccia. Di conseguenza, le lance ora le si fecero incontro e presto furono issate alle gru, essendo già state precedentemente assicurate dalla nave le due parti della lancia distrutta; poi, issando ogni cosa ai suoi lati, levando le vele e ampliandole di fianco con vele di caccia, come le ali doppiamente articolate dell'albatro, il Pequod si gettò a sottovento, nella scia di Moby Dick.

A intervalli ben noti, metodici, la sfiatata scintillante della balena fu regolarmente annunciata dalle teste d'albero guarnite di uomini, e quando riferivano che era appena sparita, Achab prendeva il tempo, poi, passeggiando sul ponte, con l'orologio della chiesuola in mano, non appena scoccava l'ultimo secondo dell'ora prevista, faceva udire la sua voce: *'Di chi è, adesso, il doblone? La vedete?'*, e se la risposta era: *'No signore!'*, immediatamente dava l'ordine di issarlo al suo posatoio. In questo modo il giorno trascorse, con Achab ora a riva e immobile, ora inquieto, misurando coi passi le tavole.

(Melville, Moby Dick)

...Poiché quel che deve essere qui classificato non è intimamente collegato come lo sono le differenti specie di un genere, ossia secondo il punto di vista che può offrire una unità 'analitica'. Si tratta piuttosto di momenti parziali di una unità 'sintetica'. Sarebbe come se un... 'Grosso pesce (o

una grande Balena Bianca...)' cominciassse a farsi visibile solo in parte al di sopra della superficie dell'acqua, e si volesse subito cercare la curva della schiena, la punta della coda, e la testa grondante acqua, sulla base della 'species' e del 'genus', invece di mirare ad una reale comprensione dell'apparizione, che solo è possibile collocando le singole parti di un tutto al loro posto e nel 'loro insieme'...

...“Il suo nemico lo avrà trasformato in un uomo crudele e capriccioso”.

Perderà il potere?

“No, non perderà mai la chiarezza o il potere”.

Che cos'è che lo rende diverso da un uomo di sapere, allora?

“Un uomo sconfitto dal potere muore senza sapere come gestirlo ed esso diventa un peso nella sua vita. Un uomo del genere non ha il controllo di sé, e non sa come e quando usare il suo potere”.

La sconfitta per mano di uno di questi nemici è definitiva?

“Certo che lo è. Quando uno dei poteri sconfigge l'uomo, non c'è niente che egli possa fare”.

Non è possibile, ad esempio, che l'uomo sconfitto dal potere possa capire il suo errore e rimediare?

“No. Se l'uomo cede, per lui è finita”.

E se viene temporaneamente accecato dal potere, ma poi lo rifiuta?

“Significa che la battaglia è ancora aperta, che sta ancora cercando di diventare un uomo di sapere...”.

(C. Castaneda, Gli insegnamenti di don Juan)

...Si deve ammettere che agli inizi dello sviluppo 'storico-religioso' stanno singolari fenomeni i quali riguardano assai poco la religione nel senso moderno della parola, ma che preludono a essa come un atrio, e da allora in poi non cessano di operare profondamente in essa....

Essi sono la credenza nei morti ed il loro culto, la credenza e il culto degli Spiriti, la magia, le saghe e i miti,

la venerazione dei fenomeni naturali, terribili o mirabili, nocivi o vantaggiosi, la strana idea del... 'potere', il feticismo e il totemismo, il culto delle piante e degli animali, il demonismo e il polidemonismo.

In tutti questi fatti, per quanto eterogenei fra loro e per quanto lontani dalla vera religione essi siano, si agita riconoscibile un comune momento, un 'numinoso' in virtù del quale possono esser considerati l'atrio della religione... Non ne sgorgano direttamente, ma forse tutti hanno avuto uno stadio preliminare in cui non furono che puri prodotti 'naturali' di una fantasia (se pur apparentemente) primitiva (oserei dire 'evoluta') dell'ingenuo tempo primordiale. Eppure essi andarono acquistando un involucro e un contenuto di un genere totalmente 'particolare', attraverso il quale costituiscono propriamente come un preambolo della 'storia religiosa', che li porta ad una raffigurazione e conferisce loro una prodigiosa potenza sugli Spiriti...

(Prosegue...)